

Il rapporto del Consiglio federale sulle materie prime indica i problemi, ma nessuna soluzione

27 marzo 2013

Zurigo/Losanna, 27.03.2013 - Con il rapporto dell'Amministrazione federale pubblicato oggi, il Consiglio federale riconosce finalmente i numerosi rischi posti dal settore delle materie prime, in crescita esponenziale in Svizzera. Ma purtroppo questa analisi titubante non contiene nessuna proposta incisiva per sottomettere a norme efficaci questo settore d'importanza sistemica.

In una cinquantina di pagine il "Rapporto di base sulle materie prime" descrive in dettaglio i principali problemi che pongono al centro della critica, anche internazionale, le aziende commerciali ed estrattive domiciliate in Svizzera. Tuttavia, il fatto deludente, ma anche rivelatore, è che i tre Dipartimenti coinvolti, malgrado lunghi mesi di ricerche, non siano stati in grado di presentare nuovi dati pertinenti. Il rapporto sottolinea "l'enorme importanza economica" del settore, ma allo stesso tempo afferma: "Sul gettito fiscale proveniente dal settore delle materie prime non esistono dati". Invano si cercano proposte politiche incisive per limitare i rischi, peraltro riconosciuti nel rapporto, che questo settore comporta sia per i Paesi ricchi di risorse naturali, sia per il Paese ospitante.

- Diritti umani e ambiente: in questa problematica, quella più concreta per le persone coinvolte nei Paesi produttori, il rapporto punta unicamente su iniziative volontarie da parte delle aziende, ciò che non è altro che una pia illusione. Nella sua veste di piazza privilegiata per le multinazionali delle materie prime, la Svizzera deve invece garantire il rispetto dei principi etici "svizzeri" da parte delle sue aziende, anche all'estero. Ci vuole quindi uno "smart mix" di norme volontarie e prescrizioni legali vincolanti.
- Corruzione e riciclaggio di denaro sporco: nell'ampia tematica sulla corruzione il rapporto si limita a questa analisi: "Infine, quando sono in gioco importi considerevoli, il mercato delle materie prime resta poco trasparente: la struttura complessa di certe società holding o il fatto che un'impresa non sia quotata in borsa favoriscono una certa opacità". Non contiene nessuna proposta costruttiva volta ad accrescere la trasparenza delle strutture complesse delle aziende e della loro proprietà. Il rapporto raccomanda di utilizzare la revisione del dispositivo di lotta al riciclaggio di denaro sporco per minimizzare i rischi nel settore delle materie prime. Ma il progetto di revisione LRD già in consultazione continua a sostenere che il commercio di materie prime non può soggiacere alla LRD. In tal caso, Se c'è urgente bisogno di nuovi strumenti legali.
- Trasparenza: il Consiglio federale propone l'elaborazione di un progetto da porre in consultazione per l'adozione di prescrizioni svizzere sui pagamenti versati a governi,

analoghe a quelle adottate dagli Stati Uniti e dall'UE. Rimane tuttavia poco chiaro se queste prescrizioni si applicherebbero anche ai flussi di pagamenti di società commerciali: il termine collettivo di "settore delle materie prime" non lo specifica. Infatti, qualsiasi altra soluzione sarebbe solo fumo negli occhi, dato che le attività estrattive di praticamente tutte le aziende svizzere attive nel settore delle materie prime sarebbero già contemplate dalle imminenti norme UE. In quanto principale piazza del commercio di materie prime al mondo, la Svizzera ha la responsabilità e la possibilità di contribuire a una maggiore trasparenza nel settore, obbligando le imprese a pubblicare i pagamenti che versano ai governi.

- Invece di trarre le dovute conseguenze giuridiche dal loro rapporto e adottare misure legali vincolanti, le autorità svizzere si accontentano di sviluppare standard facoltativi. Ma iniziative di questo genere diventano credibili solo se le autorità politiche della maggiore piazza del commercio di materie prime al mondo assumono le proprie responsabilità. Il Dipartimento federale dell'economia ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione di questo rapporto. Nell'autunno scorso, il suo capo, Johann Schneider-Ammann, aveva proclamato che avrebbe "fatto ordine nella stalla". Con il rapporto sulle materie prime l'amministrazione ha preso ufficialmente le misure di questa stalla. Adesso è ora che il Parlamento e il Consiglio federale impugnino finalmente la forza.